



**SUMMIT NAZIONALE
DELLE DIASPORE**
ESSERCI, CONOSCERSI, COSTRUIRE

**LE RACCOMANDAZIONI DELLE DIASPORE PER
IL LORO COINVOLGIMENTO NELLA
COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO ITALIANA**

Novembre 2017

Documento realizzato nel quadro del progetto Summit Nazionale delle Diaspore finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e con il contributo di Fondazioni For Africa Burkina Faso e Fondazione Charlemagne

Sommario

INTRODUZIONE.....	3
RACCOMANDAZIONI SUI CRITERI DI AMMISSIBILITA' ALL'ELENCO DELLE OSC	4
RACCOMANDAZIONI SULLE TIPOLOGIE DI BANDI ED INIZIATIVE PER SOSTENERE LA PARTECIPAZIONE DELLE DIASPORE IN PARTENARIATI CON ONG E ALTRI ATTORI.....	6
RACCOMANDAZIONI SULLE PRIORITA' E PRATICHE DELLE DIASPORE	8
RACCOMANDAZIONI PER IL FOLLOW UP DEL SUMMIT	10

Il documento raccoglie tutte le raccomandazioni discusse dalle diaspore durante gli incontri territoriali realizzati in vista del Summit nazionale.

INTRODUZIONE

La legge 125/2014 prevede diverse innovazioni, tra queste il coinvolgimento delle diaspore nella cooperazione allo sviluppo italiana. La programmazione della cooperazione per la prima volta indica tra le priorità la tematica migrazioni e sviluppo. Un rappresentante delle diaspore è stato nominato nel Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo. Peraltro, centinaia di associazioni di migranti da tempo stanno realizzando iniziative di solidarietà e cooperazione internazionale con le comunità di origine, in modo spontaneo e autonomo, o in collaborazione con organizzazioni non governative, comuni, regioni e fondazioni.

Gli elementi di innovazione della legge e le pratiche in atto corrispondono al riconoscimento della comunità internazionale sul ruolo che le diaspore svolgono per lo sviluppo sostenibile. La gran parte degli organismi multilaterali, l'Unione europea e le cooperazioni bilaterali di numerosi paesi hanno istituito programmi su migrazioni e sviluppo che prevedono il coinvolgimento delle diaspore.

E' giunto quindi il momento di portare a compimento quanto previsto dalla legge.

Il percorso del Summit nazionale delle diaspore per la cooperazione italiana ha inteso discutere le diverse questioni che limitano la partecipazione e raccogliere ed offrire le raccomandazioni delle diaspore per dare corpo alle innovazioni indicate dalla legge. E' importante che questa normativa non rimanga lettera morta ma si realizzi concretamente a partire da una necessaria partecipazione attiva delle diaspore.

Nel corso di 7 incontri territoriali, che si sono svolti, con le associazioni di immigrati, da Luglio ad Ottobre, in 6 diverse città - Firenze, Napoli, Padova, Roma, Cagliari, Torino e Milano - si sono tenuti quattro gruppi di lavoro dedicati a specifiche tematiche per la partecipazione delle diaspore alla cooperazione allo sviluppo italiana:

1. Gruppo di lavoro sui criteri di ammissibilità all'elenco dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) di organizzazioni della società civile (OSC) ed altri soggetti senza finalità di lucro associazioni, perché senza accesso alla cooperazione non può esserci partecipazione effettiva
2. Gruppo di lavoro sulle tipologie di bandi e sulle iniziative per sostenere la partecipazione della diaspora in partenariati di progetti di cooperazione allo sviluppo con organizzazioni non governative (ONG) e altri attori.
3. Gruppo di lavoro sulle priorità tematiche e geografiche, e sulle pratiche delle diaspore, perché esse sono portatrici di valore aggiunto, sensibilità e competenze particolari per contribuire allo sviluppo sostenibile dei paesi partner.
4. Gruppo di lavoro riguardo il follow up del Summit affinché tutto non termini con un evento ma sia seguito da un processo che porti a concretizzare molte delle raccomandazioni emerse e una forma di organizzazione delle diaspore capace di farle diventare un interlocutore stabile per la Cooperazione italiana.

Qui di seguito è quindi riportato e sintetizzato quanto emerso nei suddetti incontri in termini di questioni e raccomandazioni delle diaspore.

RACCOMANDAZIONI SUI CRITERI DI AMMISSIBILITA' ALL'ELENCO DELLE OSC

In termini generali, in tutti gli incontri è emerso che i criteri di ammissione utilizzati fino ad ora sono giudicati escludenti per le organizzazioni delle diaspore, perché non considerano la storia e le caratteristiche specifiche di questa tipologia di soggetti, ma sembrano riferirsi alle sole grandi OSC italiane operanti nel campo della cooperazione da molto tempo. In questa prospettiva, alcuni dei criteri di ammissibilità che le associazioni devono rispettare per poter partecipare ai bandi, sono stati analizzati nel dettaglio e sono state formulate delle proposte di revisione in una logica che favorisse l'inclusione dei nuovi attori della cooperazione, ma che mantenesse fede all'esigenza della Cooperazione Italiana di fare riferimento a soggetti affidabili, solidi, di comprovata esperienza e trasparenza. La volontà è quella di dare vita a un momento di avvicinamento reciproco tra Cooperazione Italiana e diaspore: molte organizzazioni delle diaspore hanno infatti sottolineato la volontà di intraprendere un percorso di crescita e consolidamento, che le porti negli anni a poter possedere tutti i requisiti attualmente richiesti anche alle grandi ONG italiane. Le principali criticità sono emerse soprattutto intorno a due aspetti:

- 1) La misurazione della **stabilità finanziaria attraverso bilancio certificato, personale dedicato e sede operativa in possesso esclusivo**. La storia di mancato accesso delle associazioni delle diaspore a finanziamenti pubblici, non ha permesso alle stesse di poter investire nella certificazione dei propri bilanci, nell'acquisto di una sede e nell'impiego di personale a tempo pieno. Pertanto, sono state avanzate delle proposte per stabilire parametri oggettivi ma differenti, che possano certificare la stabilità delle organizzazioni delle diaspore pur considerandone la storia e le caratteristiche specifiche. In riferimento al requisito di disporre di personale impiegato a tempo pieno, le associazioni propongono piuttosto di valorizzare le competenze tecniche dei propri soci e membri.
- 2) **La misurazione dell'esperienza operativa e capacità organizzativa nell'ambito della cooperazione allo sviluppo**. E' stata discussa la richiesta di presentazione di documentazione che accerti **l'avvenuta realizzazione di progetti e/o programmi per un valore di 150 mila euro nell'ultimo triennio**. Alcune associazioni, proprio per le storiche difficoltà di accesso a fondi pubblici, hanno proposto di ridurre l'ammontare delle iniziative gestite portandolo ad una cifra più accessibile e, contestualmente, di ridurre anche il lasso temporale da 3 a 2 anni. E' poi emersa come centrale l'esigenza di valorizzare la capacità delle organizzazioni delle diaspore di realizzare progetti, considerandone le competenze nella progettazione, lo svolgimento e la rendicontazione, piuttosto che nei soli anni di lavoro. Risulta quindi cruciale mettere al centro i concetti di *"avviamento e consolidamento"*, in modo tale che le associazioni possano dimostrare che sono cresciute nel corso degli anni (anche attraverso la valorizzazione delle partnership con ONG italiane), gestendo somme di denaro sempre più ingenti.

Si riassumono di seguito **le proposte** finora emerse di revisione dei criteri che hanno presentato le criticità più importanti. Le stesse proposte sono state ufficialmente presentate al tavolo di revisione dei criteri istituito dall'AICS e il cui lavoro dovrebbe concludersi entro Ottobre 2017.

Criterio 6: si concorda con la proposta emersa dalle ONG italiane di ritenere quali attività di cooperazione allo sviluppo anche la realizzazione di interventi e l'esecuzione di iniziative progettuali in Paesi Partner, di medio e lungo periodo anche attraverso partenariati con soggetti locali nel rispetto della titolarità dei processi di sviluppo. Sono da considerare inoltre attività di cooperazione allo sviluppo l'educazione della cittadinanza globale, realizzata attraverso iniziative svolte in Italia e in Stati membri dell'Unione europea. Le attività devono in ogni caso perseguire gli obiettivi di cui all'articolo 1 della L. n. 125/2014.

Criterio 9A: rispetto alla garanzia della stabilità finanziaria sono state avanzate due proposte di modifica. Alcune delle associazioni chiedono che la certificazione dei bilanci venga fatta considerando solo l'ultimo anno e non gli ultimi tre, come avviene ora. Altre associazioni propongono che la certificazione dei bilanci venga chiesta solo a quelle organizzazioni che presentano una rendicontazione molto alta. A tal proposito si segnala come possibilità il riferimento all'Art. 30 del D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, che attua la delega per la riforma del terzo settore¹.

Criterio 9B: in riferimento alla disponibilità di strutture si propone che come possibilità effettiva di uno spazio si possa considerare anche la sede legale dell'associazione stessa, o spazi in comodato d'uso (escludendo chiaramente la proprietà e il possesso esclusivo). Modalità di verifica: convenzione di comodato d'uso con altre associazioni o enti locali.

Criterio 9C: in riferimento alla disponibilità di personale si propone di fare riferimento alla "disponibilità di personale di comprovata esperienza e qualificazione sui temi della Cooperazione Internazionale tra i membri dell'associazione". Si suggerisce anche come titolo premiante la disponibilità di impiegare tirocinanti di nuova generazione. Modalità di verifica: bilancio di competenze /CV dei soci e dei membri.

Criterio 10A: si propone di fare riferimento alla lista dei paesi di provenienza dei migranti regolarmente residenti in Italia (lista nazioni come riportata dai rapporti annuali del ministero dell'Interno/ISTAT/eurostat).

Criterio 10B: si propone di abbassare l'importo globale per il triennio a una cifra pari o superiore a 50.000 / 60.000 euro . Si sottolinea che questo ammontare si può raggiungere considerando anche altri tipi di risorse oltre a quelle monetarie (valorizzazione del lavoro). Inoltre si richiede di eliminare la singola iniziativa di importo pari o superiore a 40.000 euro. Mentre un numero minore di associazioni di migranti chiede il mantenimento della soglia di 150.000 euro ma riferita all'ultimo quinquennio o decennio.

Criterio 11: Pur nella consapevolezza che attualmente la maggioranza dei fondi delle organizzazioni delle diaspore sono riconducibili a finanziamenti privati (dalle quote associative ai risultati di attività di fund raising) si è ugualmente proposto di abbassare la percentuale richiesta. A tal proposito, alcune associazioni propongono di abbassare la percentuale dal 5% al 2%, con riferimento all'ultimo anno e non al triennio. Altre invece propongono di ridurre la percentuale dal 5% al 3% con riferimento agli ultimi tre anni.

¹1. Salvo quanto previsto dall'articolo 30, comma 6, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, e le fondazioni del Terzo settore devono nominare un revisore legale dei conti o una società di revisione legale iscritti nell'apposito registro quando superino per due esercizi consecutivi due dei seguenti limiti:

a) totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 1.100.000,00 euro;

b) ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate: 2.200.000,00 euro;

c) dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 12 unità'. 2. L'obbligo di cui al comma 1 cessa se, per due esercizi consecutivi, i predetti limiti non vengono superati.

RACCOMANDAZIONI SULLE TIPOLOGIE DI BANDI ED INIZIATIVE PER SOSTENERE LA PARTECIPAZIONE DELLE DIASPORE IN PARTENARIATI CON ONG E ALTRI ATTORI

La partecipazione concreta delle diaspore alla cooperazione italiana ha bisogno di una serie di azioni diretta a rafforzarne le capacità, le competenze, l'organizzazione. Di seguito si indicano le misure raccomandate dalle diaspore.

- La **formazione professionale** rappresenta un aspetto fondamentale per rafforzare e costruire le competenze culturali, sociali e tecniche dei membri delle associazioni delle diaspore per partecipare ai bandi (ad esempio la rendicontazione) e collaborare con gli altri attori della cooperazione. In particolare, oltre ad incentivare percorsi di capacity building, soprattutto nei settori amministrativi e gestionali, sono state proposte anche forme di accompagnamento presso le ONG, promuovendo il trasferimento di competenze attraverso il learning by doing. Così come la creazione di partenariati, a livello regionale, con centri ed enti di formazione professionale per sostenere la diffusione di determinate competenze tecniche.
- Un ruolo importante lo potrebbero giocare anche i centri per il volontariato sia nella formazione continua, che nel favorire l'accesso all'informazione e nel **creare piattaforme di raccordo tra le associazioni**. Queste possono risultare utili anche per iniziare a capire come gestire finanziamenti più consistenti e promuovere una maggiore autonomia delle associazioni stesse rispetto alle grandi organizzazioni non governative
- Si lamenta come alle volte i bandi, anche per i piccoli progetti, riprendano formati eccessivamente complessi. Si chiede pertanto una **semplificazione** del linguaggio, dei moduli e delle informazioni richieste e relativamente alla rendicontazione, così da favorire l'effettiva partecipazione anche dei soggetti più piccoli e con meno esperienza.
- L'**individuazione dei bandi esistenti** costituisce un altro grande ostacolo, come è stato sottolineato da diverse associazioni. Queste a tal proposito hanno proposto di creare **una newsletter, sul sito dell'AICS**, dove vengono raccolti tutti i bandi in materia di cooperazione allo sviluppo, per informare e favorire la partecipazione di quante più associazioni possibili.
- Altra proposta è quella di creare uno **sportello consulenza** per le associazioni con il compito di accompagnarle nell'accesso ai bandi e nella formulazione dei progetti, ma dando anche informazioni su altre possibili vie di raccolta fondi.
- Si chiede la creazione di **bandi dedicati proprio alle associazioni di immigrati**, dove queste possono partecipare, da sole o all'interno di reti territoriali, non solo come partners ma anche come capofila, con l'uso di un linguaggio più comprensibile e con la possibilità di poter finanziare anche il rafforzamento delle capacità e delle strutture delle associazioni. A questo proposito è abbastanza comune la difficoltà delle associazioni di dotarsi di una sede, per cui si chiede la disponibilità di spazi in comune.

La possibilità di istituire dei bandi ad hoc è stata ulteriormente specificata. Alcune associazioni infatti hanno proposto che questi vengano **introdotti per un periodo di tempo limitato** (approssimativamente per 6 anni), prevedendo finanziamenti ridotti di circa 100 mila euro. In questo modo le associazioni delle diaspore possono acquisire gli strumenti e le competenze necessarie per poter concorrere con le ONG e gli altri attori della cooperazione italiana in bandi aperti a tutti i soggetti. Inoltre, a titolo di garanzia di gestione corretta delle risorse e trasparenza degli interventi, si propone di considerare la modalità di finanziamento per

tranches (iniziale, intermedia e finale), introducendo una valutazione in itinere per stati di avanzamento finanziari da parte dell'ente donatore.

- I partecipanti auspicano la selezione di **requisiti più inclusivi nei bandi** e propongono all'**Agenzia di confrontarsi con gli attori privati** che tradizionalmente finanziano o hanno finanziato i progetti delle piccole associazioni delle diaspore per condividere i criteri di accesso.
- All'interno dei partenariati si dovrebbe favorire un maggiore coinvolgimento delle associazioni dei migranti, dalla **redazione del progetto fino all'esecuzione e rendicontazione**. I bandi dell'AICS dovrebbero continuare a promuovere la partecipazione delle diaspore nei partenariati, inserendola come requisito premiante e chiedendo che il partenariato sia concreto nel riconoscere alle associazioni dei migranti la realizzazione di attività e la gestione di una quota del budget. Si lamenta infatti che diverse entità chiedano lettere di adesione alle associazioni dei migranti, senza poi coinvolgerle effettivamente nei progetti.
- E' opportuna la promozione del **metodo del re-granting**, per cui quando i fondi vengono affidati ad un soggetto più grande e strutturato (*a tal proposito in alcuni contesti è stato proposto che il soggetto in questione non fosse necessariamente una ONG o altre strutture private, ma coinvolgendo gli enti locali, come i comuni*) questo poi provvede a informare e formare altre associazioni più piccole rispetto all'accesso ai bandi e alla progettazione, per poter finanziare piccoli progetti redatti da quest'ultime. Questa è stata considerata una procedura molto utile e da rafforzare, specialmente in alcuni contesti territoriali italiani ove non vi è una esperienza consolidata nel mondo della cooperazione. Le associazioni dovrebbero però partecipare fin dall'inizio alla definizione del processo di re-granting e non essere solo le destinatarie ultime dei fondi, occorre quindi operare una valutazione attenta rispetto all'efficacia del reale empowerment e coinvolgimento delle associazioni, talune delle quali potrebbero trovarsi sempre escluse sia per problemi di priorità di area/settore che per vicinanza alle Ong di riferimento.
- L'introduzione di un rappresentante riconosciuto e legittimato dalle associazioni dei migranti che dovrebbe **essere coinvolto già nella fase di programmazione dei bandi**, in modo da migliorare l'individuazione di quelle che sono le esigenze e le priorità secondo le comunità in Italia. Questa figura in alcuni incontri territoriali è stata definita come **esperto/a delle diaspore**.
- Infine, le associazioni chiedono che l'Agenzia, o l'ente che promuove il bando, rilasci informazioni con le motivazioni per cui i progetti non sono stati approvati.

RACCOMANDAZIONI SULLE PRIORITA' E PRATICHE DELLE DIASPORE

La valorizzazione dell'esperienza migratoria, delle competenze acquisite, la conoscenza dei contesti dei paesi di origine, dei bisogni, della cultura e delle istituzioni locali, tradizionali e non (anche se non sempre approfondita e spesso datata), il forte senso di appartenenza che motiva l'azione anche in aree molto fragili e dove la cooperazione istituzionale difficilmente opera, la continuità dei rapporti e la capacità di attivare relazioni tra territori, la visione, creatività e flessibilità come attributi di innovazione della cooperazione delle diaspore con pratiche efficienti ed efficaci, sono **i valori aggiunti delle diaspore da sostenere negli interventi di cooperazione**. Il capitale umano, sociale e relazionale è la grande risorsa delle diaspore.

Le priorità geografiche della Cooperazione italiana dovrebbero considerare l'importanza delle nazionalità dei migranti presenti in Italia.

Le priorità e gli ambiti nei quali le diaspore preferiscono concentrare gli interventi di cooperazione internazionale e sui quali la Cooperazione italiana potrebbe investire riguardano:

- investire sul **rafforzamento del potere delle donne** migranti per le donne africane, sudamericane, asiatiche, per renderle più autonome, capaci di progettare il proprio futuro, sostenendo l'avvio di cooperative, di attività generatrici di reddito, un forum economico delle donne, attività di formazione e di scambi culturali.
- **La creazione di occupazione per i giovani attraverso l'attivazione di imprese sociali** (considerando soprattutto la fase di accompagnamento alla creazione di impresa), orientate al miglioramento delle condizioni di vita locali, in particolare nel **settore agricolo e alimentare** (possibilmente favorendo la produzione e la lavorazione in settori d'eccellenza nei paesi di origine, con la finalità anche di esportare nell'Unione europea prodotti a valore aggiunto).
- Favorire la partecipazione delle diaspore ai bandi aperti alle imprese e ai programmi di **investimenti nel settore privato**, accompagnando la creazione dei progetti (come ad esempio fa il BASE a Milano²), e facilitando il sistema di invio delle **rimesse** e la loro canalizzazione verso strutture finanziarie che sostengono le piccole imprese locali. Le rimesse potrebbero essere indirizzate in fondi locali per sostenere la creazione e il sostegno di micro e piccole imprese.
- Sostenere iniziative di **awareness raising sul risparmio e l'uso rimesse**, anche per far fronte ai problemi dell'indebitamento e della dipendenza delle famiglie da queste risorse (a cui si affianca il ricatto affettivo), su come investire per famiglia.
- Appoggiare **le iniziative umanitarie** delle diaspore che sostengono le proprie comunità colpite da disastri ambientali e causati dall'uomo, e che cercano di **riattivare le società e sostenere le istituzioni locali** anche in aree fragili come la Somalia (si consideri che, ad esempio, i migranti pagano gli stipendi agli insegnanti delle scuole pubbliche. l'inserimento dei bambini anche con adozioni a distanza, e in generali i servizi sociali locali). Iniziative umanitarie e di **cooperazione sanitaria** che comprendono anche l'aiuto ai viaggi e soggiorni di bambini che necessitano di cure in Italia.
- Valorizzare le diaspore per lo **sviluppo di nuove competenze (ICT)** e in attività di **trasferimento di know how alle popolazioni locali, appoggiando la formazione professionale in loco**, per educarsi al futuro, alle tecnologie per lo sviluppo sostenibile, con piattaforme di e-

² [https://mondinsiemecremona.wordpress.com/2016/05/25/30-maggio-milano-inaugurazione-dellufficio-dei-senegalesi-allestero/](https://mondinsiemecremona.wordpress.com/2016/05/25/30-maggio-milano-inaugurazione-dellufficio-dei-senegalesi-allester/)

learning attraverso associazioni di professionisti, in modo da favorire il passaggio dal brain drain al brain gain. I nuovi migranti potrebbero essere sostenuti per una loro riqualificazione da poter spendere anche nei paesi di origine.

- Favorire stage e tirocini di studenti esteri, **la mobilità delle competenze**, in strutture come la FAO in Africa, attraverso associazioni di studenti, la concessione di borse di studio e l'accompagnamento al ritorno, per cui oggi manca un percorso istituzionale. Gli studenti potrebbero essere **accompagnati anche al ritorno imprenditoriale** per la creazione di start up e la partecipazione in fiere per l'internazionalizzazione.
- Sostenere i **programmi di ritorno volontario** per l'apertura di attività economiche anche con fondi privati (ad esempio delle Fondazioni).
- Affrontare i costi delle migrazioni, in particolare rispetto ai cosiddetti **left behind**, ai bambini che senza madre emigrata soffrono di mancanza di cura e sono oggetto di dispersione scolastica ed abbandono, facilitare quindi il ricongiungimento familiare.
- Appoggiare iniziative per evitare le partenze irregolari, promuovendo **informazione e formazione nelle scuole nei paesi di origine sulla realtà della migrazione** (devono però cambiare i modelli di educazione fondati ancora sulle culture occidentali), sui costi sociali e sulle opportunità. E specularmente valorizzare le diaspore nella **educazione alla cittadinanza globale**, all'educazione inter-culturale e su questioni come le mutilazioni genitali femminili.
- Appoggiare le reti e **un portale delle associazioni delle diaspore e delle loro competenze** (come nel caso del progetto "professionisti senza frontiere") per renderle pubbliche e di facile accesso
- Formare alle competenze per la cooperazione e **rispetto ai problemi dei migranti** nel rapporto con le loro comunità e famiglie di origine, ai fallimenti dei progetti migratori, alla perpetuazione di modelli migratori che non consentono la mobilità sociale, ai problemi e al ruolo delle nuove generazioni per il loro rafforzamento umano e sociale da investire nella cooperazione.
- **Formare le diaspore all'azione politica** nel dialogo con la Cooperazione italiana e i governi dei paesi di origine per il rispetto dei diritti umani e per la democrazia, e a diventare **agenti di sviluppo valorizzando le stesse diaspore quali formatori** che meglio conoscono i limiti e le opportunità delle loro comunità. Per questo si chiede all'AICS di sostenere un percorso di accompagnamento e formazione innovativa da parte di esperti di cooperazione della diaspora per diventare protagonisti della cooperazione, e quindi evitare che la nuova legge resti lettera morta. Le diaspore si propongono inoltre per **il monitoraggio e la valutazione dei progetti** perché sono testimoni di molti fallimenti della cooperazione.

Viene sottolineato poi quanto qualunque intervento debba comunque avere l'obiettivo di **creare impiego locale** al fine di fare in modo che la migrazione sia una scelta libera e volontaria. E la **messaggio in rete di associazioni di immigrati e di italiani**, poiché molto spesso si trovano ad operare negli stessi territori e contesti, e bisogna quindi favorire l'incontro e il confronto dei differenti punti di vista.

Infine viene evocata l'importanza di arrivare all'approvazione della legge sullo **Ius culturae** per valorizzare l'apporto delle nuove generazioni alla Cooperazione italiana, e come la buona accoglienza sia propedeutica a qualsiasi discorso per la cooperazione internazionale.

RACCOMANDAZIONI PER IL FOLLOW UP DEL SUMMIT

È importante che le associazioni di migranti siano capaci di organizzarsi, se possibile con una voce unica, per rappresentare le proprie posizioni alle istituzioni italiane. Questo non è semplice e facile. Tra la popolazione immigrata si verifica una certa **resistenza nel costruire percorsi stabili di vita associativa e di coordinamento**, date le costanti tensioni politiche e di leadership sviluppatesi nel corso del tempo – soprattutto in riferimento alle prime generazioni.

Nonostante ciò, la creazione di una **piattaforma unitaria** che possa coinvolgere tutte le associazioni, per poter lavorare in un sistema più strutturato e collaborativo, volto a far conoscere la cooperazione italiana allo sviluppo, attraverso le pratiche e le politiche, risulta essere un obiettivo condiviso dalle organizzazioni di migranti che hanno partecipato agli incontri territoriali.

In particolare è stato proposto di creare un **coordinamento per livelli territoriali** (città, regioni, aree geografiche, ecc.) in un sistema federativo, per garantire la sostenibilità nel tempo di una vera e propria **Federazione nazionale di associazioni delle diaspore per la cooperazione allo sviluppo**. Così come è stato proposto di attivare una **rete di associazioni della diaspora**, indipendente dalle ONG italiane, ma aperta a collaborazioni e partenariati.

A tal proposito è stato quindi ipotizzato di stilare un **censimento delle associazioni esistenti** (a partire da quello realizzato per il Summit delle diaspore), con relative competenze e aree di intervento specifiche, e di stabilire delle linee guida, unitamente a dei criteri di partecipazione, finalizzati alla creazione di una rete.

Per la creazione di questo suddetto organo nazionale, sono state avanzate delle diverse possibili **modalità di finanziamento**. Da una parte è stato ipotizzato che tale struttura possa essere finanziata totalmente dallo Stato. Dall'altra è stato proposto un finanziamento in parte statale e in parte costituito dalle quote delle associazioni presenti al suo interno, prevedendo un contributo annuo, ad esempio, di 100 euro.

La maggior parte delle associazioni dei migranti propongono di strutturare una Federazione o Forum nazionale delle organizzazioni delle diaspore, composto da **un consiglio o coordinamento formato da uno o più rappresentanti regionali o per aree geografiche (Africa, America Latina, Asia, ...), eletti dalle associazioni appartenenti a quelle regioni o aree, con eguale rappresentanza maschile e femminile, e delle nuove generazioni, assicurando una rotazione delle rappresentanze**. A sua volta il consiglio dovrebbe eleggere i rappresentanti nazionali (ipotesi di 5 persone), che andrebbero quindi a partecipare al Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo.

In ogni regione o area geografica dovrebbero quindi essere attive delle forme stabili di consultazione e organizzazione delle diaspore. Nello specifico è stata pensata la seguente organizzazione: un forum di associazioni a livello regionale, con un direttivo composto da un presidente, vicepresidente, segretario, tesoriere e responsabile della comunicazione. Queste figure vengono scelte da un'assemblea composta dalle associazioni stesse, che partecipano con voto segreto.

Propedeutico a qualsiasi modello è il requisito della **disponibilità e capacità delle associazioni delle diaspore di auto-organizzarsi in rete** in modo da acquisire legittimità interna ed esterna. Intanto è stato proposto di partire con la creazione di reti locali attivate dai partecipanti agli incontri territoriali, che definiscono il coordinamento aprendosi alle associazioni che non hanno potuto partecipare.

La federazione potrebbe occuparsi di promuovere l'attivazione di **centri di educazione** per far favorire ed incentivare l'insegnamento della lingua del paese d'origine, e il **consolidamento di**

competenze utili alla partecipazione nei processi di cooperazione internazionale e alla creazione di più solidi rapporti con i paesi di origine. In modo tale da poter sostenere determinate attività di cooperazione allo sviluppo, come ad esempio il turismo culturale e il turismo sostenibile, e altre pratiche indicate precedentemente.

La federazione dovrebbe rappresentare i bisogni e le aspirazioni delle diaspore per la cooperazione allo sviluppo nei confronti delle diverse istituzioni nazionali e internazionali in collaborazione con le diverse entità del terzo settore. A tal proposito occorre considerare **la riforma del terzo settore** che promuove la strutturazione di importanti aggregazioni a livello nazionale. La costituenda Federazione nazionale delle diaspore dovrebbe quindi raccogliere quante più adesioni possibile di associazioni di migranti e considerare la sua partecipazione ad aggregazioni più grandi, in modo da assicurare la sua presenza a livello nazionale.